

INDICE

Capitolo primo

L'ATTUALE VOLTO DELL'ILLECITO PENALE AMBIENTALE. L'ESPERIENZA LEGISLATIVA ITALIANA

1. L'illecito penale ambientale tra concezioni ed istanze contrapposte	1
2. L'evoluzione del diritto penale dell'ambiente: dall'assenza di una normativa anti-inquinamento all'«inquinamento normativo» della materia	4
3. L'ambiente come bene giuridico avente dignità costituzionale	9
4. La tutela dell'ambiente come bene finale: la rivalutazione della concezione antropocentrica	15
5. Il rinvio al diritto amministrativo come caratteristica del diritto penale ambientale italiano	21
6. La natura prevalentemente contravvenzionale dell'illecito posto a tutela dell'ambiente	32

Capitolo secondo

LA TIPICITÀ DEL REATO AMBIENTALE

1. La classificazione dei reati ambientali sotto il profilo della tecnica di tipizzazione	37
2. Le fattispecie incentrate sull'inosservanza della disciplina extrapenale	40
2.1. Il rinvio a enunciati normativi di pari grado. A proposito di determinatezza e conoscibilità del divieto penale	44
2.2. Il rinvio a fonti subordinate sotto il profilo della riserva di legge	50
3. Le fattispecie incentrate sulla violazione dei limiti tabellari	59
3.1. La natura delle soglie	61
3.2. La determinazione e l'aggiornamento dei limiti tabellari	64
3.3. L'uso (inedito) delle soglie nella nuova fattispecie di <i>contaminazione ambientale</i>	70
4. L'ancoraggio della tipicità penale all'assenza del provvedimento amministrativo autorizzativo. L'autorizzazione come elemento descritto per il tramite di un elemento normativo	75
5. I reati ambientali che consistono nella violazione del contenuto prescrittivo di un provvedimento amministrativo. Il modello ingiunzionale e la riserva di legge	83
6. L'apporto delle fonti comunitarie alla descrizione del tipo	96

6.1. Il contributo indiretto	98
6.2. Gli imput normativi diretti di penalizzazione	111
7. Il modello solo parzialmente sanzionatorio: una fattispecie volta a sanzionare la criminalità ambientale «strutturata»	114

Capitolo terzo

L'OFFENSIVITÀ DEL REATO AMBIENTALE E L'ANTICIPAZIONE DELLA SOGLIA DI PUNIBILITÀ

1. L'anticipazione della tutela nella materia ambientale	119
2. L'utilizzo dei reati di pericolo astratto tra tutela di funzioni amministrative e tutela <i>mediata</i> di beni giuridici <i>finali</i>	125
3. Le condizioni di compatibilità con il principio di offensività	132
3.1. Il pregiudizio potenziale per il bene giuridico finale	139
3.2. Il rango del bene finale tutelato	146
3.3. Le difficoltà di accertamento del nesso causale e del pericolo concreto	147
3.4. L'adeguata tipizzazione della condotta di reato	151
4. I possibili scarti tra conformità al tipo e reale pericolosità della condotta	153
4.1. Il ricorso all'art. 49, comma secondo, c.p.	155
4.2. L'interpretazione teleologica della fattispecie. In particolare: la valorizzazione della cornice empirico-criminologica	160
4.3. La conversione del pericolo astratto in pericolo concreto	164
4.4. L'inversione dell'onere della prova	164

Capitolo quarto

L'ANTI GIURIDICITÀ NEL REATO AMBIENTALE

1. Le fattispecie incentrate sull'assenza della prescritta autorizzazione: il ruolo dell'atto amministrativo tra tipicità ed antigiuridicità	169
2. Le possibili ricadute applicative della distinzione tra autorizzazione operante come elemento negativo del fatto e autorizzazione assimilabile ad una causa di giustificazione	175
3. Spunti per una soluzione del problema nella materia ambientale	177
4. I riflessi dell'illegittimità del provvedimento amministrativo elemento di fattispecie sulla sussistenza del reato	182
5. Il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti mediante ordinanze contingibili e urgenti	194
6. Le fattispecie incentrate sul superamento di limiti tabellari: soglie come elementi del fatto tipico e soglie attinenti all'antigiuridicità	198

Capitolo quinto
LA COLPEVOLEZZA NEL REATO AMBIENTALE

1. L'elemento soggettivo nei reati ambientali	203
2. La rilevanza del caso fortuito. In particolare: il guasto tecnico	204
3. La problematicità delle ipotesi di errore e di ignoranza che caratterizza le fattispecie in materia ambientale	207
4. Il ruolo del «dovere di informazione» nella valutazione del carattere scusabile dell'ignoranza- errore sul precetto	209
5. L'errore indotto dalla pubblica autorità	214
6. La casistica relativa alle fattispecie incentrate su provvedimenti amministrativi autorizzativi nel dibattito dottrinale e nella prassi giurisprudenziale	220
6.1. L'errore sull'obbligatorietà dell'autorizzazione	220
6.2 L'errore sulle norme amministrative che regolano la validità ed il rilascio degli atti autorizzativi	223
6.3 L'errore sull'estensione degli atti autorizzativi	225
6.4 L'errore sul contenuto del provvedimento autorizzativo	226
7. L'errore inevitabile sull'illiceità penale (ma non amministrativa) del fatto	228
8. Le fattispecie incentrate su limiti tabellari e l'errore sulle soglie	231
9. L'elemento soggettivo nelle ipotesi delittuose	234
10. L'efficacia selettiva del dolo specifico nel reato di cui all'art. 260 d.lg. 152 del 2006	235

Capitolo sesto
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

1. L'affinamento della tecnica di descrizione dell'illecito ambientale	237
2. Verso la creazione di un <i>codex</i> ambientale?	241
3. L'incremento di offensività del reato ambientale: la previsione di meccanismi di degradazione dell'illecito penale e le ipotesi di progressione offensiva	242
4. La possibile qualificazione delittuosa di talune incriminazioni	246
5. Il destino delle fattispecie incentrate su provvedimenti autorizzativi	248
6. L'indifferibile introduzione di una responsabilità da reato delle persone giuridiche per gli illeciti ambientali	249
7. Il necessario rafforzamento del sistema sanzionatorio attraverso la diversificazione degli strumenti punitivi	251
BIBLIOGRAFIA	257